

«Gradualità sulle rinnovabili»

Proposta Marcegaglia: calo soft degli incentivi, poi lo stop nel 2017

Nicoletta Picchio
ROMA

Si sta delineando una mediazione sugli incentivi al fotovoltaico. Confindustria ha presentato una proposta all'incontro che si è tenuto ieri al ministero dello Sviluppo tra governo, imprese (Confindustria e associazioni imprenditoriali tra cui Anie-Gifi, Assoe-

INVESTIMENTI ASSICURATI

Il Governo: entro dieci giorni il nuovo quadro, saranno salvati i progetti in corso
Consensi al tavolo tra l'esecutivo e le imprese

lettrica, Federacciai) e banche. La presidente, Emma Marcegaglia, ha proposto un «leggerissimo» calo nel 2011 e una graduale diminuzione dal 2012, per arrivare allo stop degli aiuti dal 2017 in poi, prevedendo anche un cap alla spesa complessiva. Principi sui quali c'è stata una sostanziale condivisione al tavolo. «Andremo avanti speditamente», ha commentato il ministro Paolo Ro-

mani. Entro la prossima settimana, massimo 10 giorni, ha detto Romani, ci sarà un altro appuntamento e si attiveranno i tavoli tecnici per definire le nuove regole.

Si tratta di abbassare gli incentivi, avvicinandoli alla media Ue (sono tra il 25-30% più generosi di quelli tedeschi), per ridurre l'onere sulla bolletta e tenere conto degli investimenti già avviati, combattendo gli abusi. «Assicureremo gli investimenti in corso, puntando a sviluppare il fotovoltaico, non a scapito delle bollette. Vogliamo contrastare i furbetti con l'aiuto dei carabinieri ambientali e della guardia forestale», ha assicurato il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo. Anche per la Marcegaglia il nuovo meccanismo dovrà distinguere tra «progetti meritevoli, da salvaguardare e i furbetti da contrastare. L'incontro è andato molto bene, è prevalsa la volontà di tutti di lavorare per lo sviluppo del fotovoltaico, un settore in crescita che è diventato un modo per riconvertire aziende che non ce l'hanno fatta».

Secondo la proposta Confindustria da giugno a dicembre 2011 si

sarà un regime transitorio con un taglio leggero: si va dall'1% di luglio per arrivare al 5% a novembre e al 10% a dicembre, in modo che i progetti avviati possano avere un incentivo leggermente inferiore a quello previsto. Dal 2012 si potrebbe partire con un 15% per arrivare al 30% in meno nel 2016. Dal 2017 ci sarà lo stop. «Ci sarà un tetto alla quantità e al valore degli incentivi fissato al 2016», ha spiegato la Marcegaglia. «Bisogna tenere conto - ha continuato - dell'impatto che gli incentivi hanno sulle bollette di cittadini e imprese e dello sviluppo di altre fonti». L'ipotesi Confindustria prevede che il valore complessivo cumulado degli incentivi per il fotovoltaico non superi i 6 miliardi a decorrere dal 1° gennaio 2017. Altro elemento, a partire dal 31 maggio 2011 la priorità di accesso agli incentivi viene stabilita da una graduatoria temporale tramite un registro informatico presso il GSE. Requisito per la registrazione sarà l'obbligo di deposito di una fideiussione proporzionata alla potenza nominale dell'impianto, a garanzia dell'effettiva realizzazione. Ci potranno anche

essere altri requisiti, sempre per evitare speculazioni. «Vogliamo favorire chi è impegnato veramente, non gli speculatori», ha assicurato il ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan.

Le banche sono disponibili a questo percorso. Ieri al tavolo era presente il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, che ha partecipato alla pre-riunione ristretta con i ministri e la Marcegaglia. Da alcune associazioni, finora critiche come Anie-Gifi e Assosolare, sono arrivati segnali di apertura. «Si può arrivare a breve ad una soluzione condivisa», scrive una nota di Anie-Gifi (ieri tra i presenti c'era il presidente Anie, Guidalberto Guidi). «Abbiamo apprezzato la maggiore sensibilità per la tutela degli investimenti in corso», scrive Gianni Chianetta, presidente Assosolare. Chiede certezze Rete imprese Italia, sottolineando le 85 mila imprese a rischio. Dalla politica commenti positivi: il leader di Forza del Sud, Gianfranco Micciché, che aveva minacciato di togliere consenso al governo, ieri ha parlato di «soluzione vicina».